

fruire della benigna applicazione, e rispetto alle quali la controversia si è sollevata.

Io perciò prego l'onorevole ministro acciò nel comunicare le sue risposte alla Camera manifesti se creda assolutamente indispensabile una legge; ed allora egli si compiacerà altresì di dichiarare se, confortato non solamente dal desiderio non solo dei preopinanti, ma anche dal propizio accoglimento che sembra incontrare dalla Camera la mia proposta, vorrà presentare la legge, ovvero se egli sia contento di un semplice ordine del giorno della Camera, che in tal caso mi farei un dovere di proporre alla vostra approvazione.

SANGUINETTI. Io non entrerei nel merito della questione, intendo solo di fare una proposta sospensiva.

Anzitutto premetto che per osservare scrupolosamente la Costituzione ogni potere deve stare entro la cerchia dei proprii diritti. Se adunque la Camera ha diritto a far leggi, non ha però il diritto...

MANCINI. Chiedo la parola. (*Rumori*)

SANGUINETTI... di dare interpretazione alla legge e di stabilire una giurisprudenza.

In questa parte il Ministero dovrebbe attenersi all'interpretazione del Consiglio di Stato; ma io non guardo per il momento se quest'interpretazione sia o non sia giusta, dico solamente che negli uffici della Camera è allo studio una legge sulle pensioni.

Or bene in quella stessa legge si proposero dal Ministero e furono votate dall'altro ramo del Parlamento delle eccezioni, credo, in favore dei professori; e venendo in discussione quella legge allora sarà il caso di trattare questa materia (*Rumori*) o, se occorre, si farà un articolo di legge.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Se permette, lo interrompo: qui non si tratta di pensioni, perchè per le pensioni l'affare è deciso per la maggior parte del regno, restando solamente ad applicarsi la legge del 1859 ad alcune provincie; il quesito riguarda soltanto gli anni di servizio da computarsi secondo la legge del 31 luglio.

Ora, siccome la legge a cui faceva allusione l'onorevole preopinante riguarda tassativamente le pensioni, io credo che sia meglio rimandare questa discussione a quell'epoca in cui la Camera avrà a votare sulla legge delle pensioni.

SANGUINETTI. Io ho parlato delle pensioni perchè ne ha parlato l'onorevole Bonghi. (*Rumori*)

L'onorevole Bonghi ha detto che questi individui si ritirerebbero, perchè avrebbero maggior vantaggio a ritirarsi che a servire. Ora parmi che, se si ritirano per un maggior vantaggio, quando ottenessero l'aumento accennato, avrebbero un eccitamento maggiore a lasciare l'ufficio, perchè secondo le leggi che regolano questa materia e che sono attualmente in vigore, dopo venti anni i professori delle Università possono avere, se non isbaglio, circa i 19/20 dello stipendio.

Ora, quando avranno aumentato lo stipendio, vi sarà un eccitamento di più a che questi si ritirino.

Non voglio inoltrarmi nel merito della questione (*Ru-*

mori), ma mi pare che una quistione di questo genere non si possa votare in modo improvviso senz'chè sia trattata, discussa ed esaminata da una Commissione della Camera.

Io vorrei quindi che questa quistione fosse mandata ad una Commissione.

BONGHI. Quale proposta?

SANGUINETTI. La proposta fatta dagli onorevoli Bonghi e Mancini.

PRESIDENTE. Non è ancora fatta la proposta.

La parola spetta al ministro dell'istruzione pubblica.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. L'onorevole Mancini ha accennato una circostanza personale della quale naturalmente io non volevo far parola; cioè che io non direttamente, ma indirettamente potrei essere riguardato da questa legge.

Io sono professore all'istituto degli studi superiori di Firenze, il quale per ora non è pareggiato alle Università; quindi non gli si può applicare questa legge; ma in caso che la legge del 31 luglio 1862 fosse applicata all'istituto di Firenze, ovvero che io passassi in una Università, allora mi troverei precisamente nella condizione di cui parlava l'onorevole Mancini, perchè nel 1848 dal Governo provvisorio di Sicilia fui eletto professore di diritto pubblico all'Università di Palermo, e nel 1849 lasciai insieme col paese la cattedra.

Perciò la Camera comprende il mio ritengo in questa quistione. Aggiungo che non è stato solamente un riguardo di delicatezza personale quello che mi ha impedito di aderire all'opinione manifestata dall'onorevole Bonghi.

Il parere del Consiglio di Stato del quale io ho fatta menzione e l'esame che se ne fece in Consiglio dei ministri mi hanno persuaso che veramente fosse necessaria una legge, e ciò mantengo ora e sostengo. Se poi gli ordini del giorno della Camera manifesteranno un'altra opinione, io potrei riproporre l'affare in Consiglio dei ministri e se ne potrà trattare in appresso.

SALARIS. Dopo le parole degli onorevoli Bonghi e Mancini reputo superfluo intrattenere più oltre la Camera in questa discussione. La Camera mi pare persuasa abbastanza della giustizia della proposta Mancini e ne ho argomento fortissimo dalla non favorevole accoglienza fatta all'opposizione del deputato Sanguinetti.

Mi limiterò piuttosto ad invitare i deputati Bonghi e Mancini a presentare l'ordine del giorno di cui fecero cenno, e sul medesimo potrà aprirsi la discussione, qualora non corrisponda alle intenzioni della Camera.

PRESIDENTE. I deputati Bonghi e Mancini intendono di formulare un ordine del giorno?

MANCINI. Sì.

(*Dopo qualche momento, la proposta è inviata al Banco della Presidenza.*)

PRESIDENTE. La proposta dei deputati Mancini e Bonghi è concepita in questi termini:

« La Camera, riconoscendo potersi dal Ministero far benigna applicazione dell'articolo 2 della legge 31